

dono in Italia sottoprezzo olii che, pur identificati come italiani, non derivano dalla frangitura di olive italiane;

è in atto una controversia tra lo Stato italiano e la Comunità europea sulle modalità di regolazione della qualità e provenienza degli olii d'oliva prodotti, sfociata nell'avvio da parte della Commissione di una procedura d'infrazione nei confronti del Paese per aver approvato la legge 3 agosto 1998 n. 313, che vieta la vendita di olii con la dicitura « prodotto in Italia » o « fabbricato in Italia » se l'intero ciclo di raccolta, produzione e lavorazione non si è svolto nel territorio nazionale e nell'approvazione da parte della Comunità europea del regolamento Ce n. 2815, che ha ridefinito talune norme sulla commercializzazione dell'olio d'oliva;

in materia di scambi con paesi non appartenenti all'Unione europea, la normativa comunitaria non apporta una seria tutela in ordine alla qualità e provenienza del bene commercializzato, permettendo il verificarsi di quei fenomeni di non corretta informazione e di vendita sottocosto dell'olio d'oliva, causa principale della depressione in cui versa il comparto nazionale olivicolo;

impegna il Governo:

a prendere tutte le misure necessarie affinché, in sede di applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente, vengano puniti tutti i casi di commercio di olio d'oliva che non rispettino le qualità prescritte e falsifichino l'origine del prodotto, vendendo dietro l'etichetta di olio d'oliva italiano un prodotto non ottenuto dalla frangitura di olive italiane;

ad assumere ogni iniziativa in sede comunitaria al fine di pervenire ad una modifica del regolamento Ce 2913/92 che, regolando gli scambi con i paesi terzi, non prevede che la denominazione d'origine del prodotto sia collegata alla provenienza delle olive, mentre fa riferimento esclusivamente al luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione e lavorazione sostanziale.

(7-00868) « Nuccio Carrara, Armaroli, Anedda, Losurdo ».

La XI Commissione,

premessò che:

l'attuale disciplina in materia di reversibilità di quote di pensione crea delle disparità poiché prevede che alla morte del soggetto si provvede alla liquidazione delle quote di pensione di reversibilità in favore dei soli coniuge (60 per cento) e figlio (20 per cento), e nulla dispone quando fra gli aventi diritto - coniuge e figlio - non vi sia alcun rapporto di parentela;

con l'entrata in vigore della legge sul divorzio si sono venute a creare situazioni che le normative precedenti non potevano prevedere;

tutto ciò contravviene anche ai principi ispiratori del codice civile che in materia testamentaria, nel caso di concorso del coniuge e un figlio, prevede che spetti a ciascuno la metà dell'asse ereditario, mentre, viceversa, gli enti previdenziali, applicando la vigente normativa e creando le disparità sopra evidenziate, asseriscono che nulla è previsto diversamente -;

impegna il Governo

affinché sia approvata una nuova normativa intesa a suddividere in misura equa (40 per cento e 40 per cento) le quote delle pensioni di reversibilità agli aventi diritto, pur liquidando la complessiva percentuale dell'80 per cento come previsto dalla legge.

(7-00869) « Delbono, Mario Pepe ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la ITEL spa è una società che opera nel settore delle telecomunicazioni (instal-

lazione di impianti telefonici e manutenzione di reti ad alta frequenza) con sede in S. Gregorio di Catania (Catania) Via Cerza 4;

nel 1999 l'azienda ha chiuso con 44 miliardi di utile netto; nel 1998 la stessa ITEL ha acquisito la società SIELTE (2700 unità) e si sta ora apprestando ad acquistare (sembra a marzo) la società SIRTI (5000 unità), azienda *leader* nel settore delle telecomunicazioni;

nonostante questa situazione, di chiaro segno positivo, la ITEL in questi giorni ha iniziato ad inviare lettere di mobilità ai lavoratori, per arrivare ad un numero totale di 150 unità; di fatto è una procedura che può essere considerata a tutti gli effetti l'anticamera del licenziamento;

le RSU unitariamente hanno già proclamato lo stato di agitazione e l'astensione al lavoro —:

per chiedere che il ministero interpellato convochi con tempestività le parti al fine di trovare soluzioni idonee a salvaguardare i livelli occupazionali attuali.

(2-02241) « Pistone, Albanese, Bonato, Bova, Brunale, Brunetti, Buffo, Buglio, Campatelli, Cappella, Carazzi, Caruano, Cennamo, Chiusoli, Maura Cossutta, Crema, Dalla Chiesa, De Murtas, Fredda, Galdelli, Gardiol, Lento, Lucidi, Michelangeli, Moroni, Pasetto, Rizza, Saia, Scalia, Sciacca, Settimi, Strambi, Borrometi, Ciani, Ortolano, Piccolo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

gli Istituti d'Arte e i Licei artistici costituiscono le fondamenta dell'istruzione artistica italiana;

all'interno delle citate istituzioni è presente un rilevante patrimonio artistico a testimonianza di un passato da custodire e tramandare;

gli attuali piani di dimensionamento della rete scolastica, predisposti in tutte le regioni italiane, rischiano di penalizzare I.S.A. e L.A., privandoli della loro specificità e della loro irrinunciabile autonomia;

questa situazione, che ha creato disagio e danni in quasi tutti gli istituti artistici italiani, rischia di colpire in modo particolare gli istituti della regione Calabria —:

se il Ministro non ritenga necessario, vista anche l'approvazione in questi giorni della legge sul riordino dei cicli scolastici che prevede un indirizzo artistico-musicale, di sospendere i piani di dimensionamento riferiti a queste Istituzioni e di porre in essere tutte le iniziative possibili per trovare soluzioni utili alla difesa dell'autonomia e della specificità degli I.S.A. e degli L.A. italiani, all'interno della summenzionata legge sui cicli scolastici.

(2-02242) « Mazzocchin, Albertini, Bampo, Bastianoni, Bicocchi, Brugger, Cento, Ceremigna, Crema, Dalla Chiesa, De Benetti, Detomas, Fumagalli, Galletti, Lenti, Manca, Marongiu, Masi, Negri, Parenti, Petrini, Procacci, Saraceni, Sbarbati, Testa, Treu, Villetti, Widmann, Zeller, Delfino Teresio, Errigo, Napoli, Orlando, Polizzi, Tassone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 2000 è stata pubblicata la legge 508 del 1999 Riforma Accademie e